

il Baleniere

una storia di pesci, marinai e
acqua bianca



di
Marco Montanaro

illustrazioni di
Erik Chilly

~~~~~  
*A H. Melville,  
W. Whitman  
e alle loro meravigliose  
ossessioni*  
~~~~~

Oh, dunque è *solo* questo.
Di questo si parlava l'altro
giorno sul ponte, c'era il ci-
leno, diceva d'averla già avvistata, una
volta, al Capo di Buona Speranza.

E quell'inglese trapiantato a Boston, e
adesso qui, nella terra dove non c'è che
acqua: dall'Inghilterra, lui che non cre-
de a queste leggende, passando per mer-
cantili e baleniere di mezzo mondo, per
giungere proprio *qui*, a questo.

Mi avevano detto: non imbarcarti su
quella nave dal nome indiano, quell'al-
tra, come si chiama?

Dicevano: se vai con quella, se scegli
quel capitano come tuo signore, be',
tienti pronto a sostituire il tuo solito
Dio con un satanasso, poiché quello
sarà il tuo nuovo signore, *del tutto*.

Come si chiamava quella nave?

Ma io ho scelto il *Gabriele*.

Sottile.

Non un solo osso di balena, immaco-
lata. Innocente.

Non come il *Pequod*, ecco, così si
chiamava quell'altra.

Se vai sul *Pequod*, dicevano, cercherai
la morte.

Sceglitene un'altra, marinaio, dice-
vano, e potrai scegliere la vita, insieme
con una nave più timorata di Dio.

Dovrete solo evitare quella bestia, se
avrete la sfortuna d'incontrarla.

Non vi cercherà, se voi non la cerche-
rete.

Il mio capitano sembrava d'accordo, e
i due ufficiali anche.

Non l'avremmo cercata.

Siamo qui per l'olio di quante più ba-
lene possibile, siamo qui per la gloria
d'ogni baleniera e

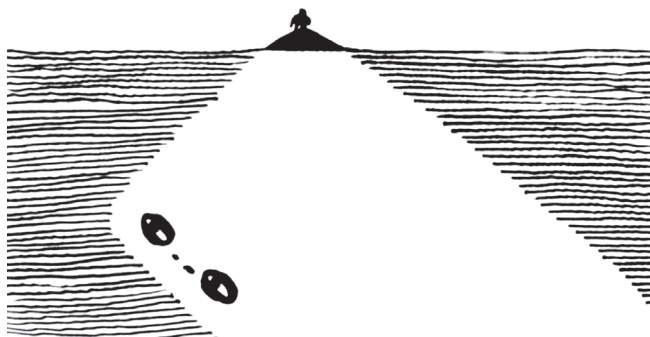
La gloria d'ogni baleniera è: l'olio di
quante più balene possibile.

Non certo una sola, per quanto enor-
me, e possente, e

Ma il mio capitano, come dire, è pur
sempre un uomo.

Noi tutti siamo uomini, o qualcuno di
voi potrebbe forse dire il contrario?

Lo sono io, umile rematore a cui han-
no detto di calare in mare con la lancia,



e lo è quell'inglese con gli occhi sbar-
rati, qui accanto a me, dell'equipaggio
del *Gabriele*.

Lo sono anche i due ufficiali.

Hanno solo fatto due calcoli col ca-
pitano.

Pesca magra, per due anni di viaggio.

Ci tocca prender la balena, quella che
se ne va da sola, quella che *dovremmo*
solo evitare.

Che t'importa il colore, che t'importa
che sia rossa, o nera o blu?

Ci serve.

Nient'altro.

~~~~~  
**C**he tutto sia misurabile in da-  
naro, o in barili, o in delizio-  
so liquido bianco?

Non importa.

Questo è, questo è stato deciso.

Ma che sia sufficiente il danaro per ar-  
rivare qui, che sia il mercato a portarci  
fin qui, *qui* dico, io questo non so come  
giudicarlo.

Un genere di pensieri frequenti, que-  
sti, per un marinaio.

Davanti all'impietosa bonaccia che  
t'inchioda non già sul mare, ma al cielo

come quel sadico doblone senza valore  
che chiamiamo sole,  
ecco, già allora,  
pensi  
perché  
qui?

Io.

Proprio io.

Questi uomini.

Si è forse ancora umani, in giornate  
del genere, a sfidar cosa, poi?

Ma ora la vedo.

Non già il danaro, non già i barili, non  
più il danaro e non più i barili, non più  
questione di \$permaceti o altre masche-  
re che l'uomo pone davanti al viso, ché  
\$pesso penso che le cose materiali altro  
non siano che questo, vili maschere, e  
nient'altro.

È la vita, è la vita stessa, io dico: e che  
il buon Dio mi perdoni, se penso che sia  
soprattutto la *mia*, adesso.

~~~~~  
Come posso raccontare ciò che
sta accadendo?
Soffia.

Sogno io, oppure è rimasta sospesa in
aria per un tempo dieci volte più lungo



di quello che il pesce volante impiega
per catturare la sua preda?

Ma qui non è innocenza, animale in-
nocenza.

Solo il miscredente può raccontare:
credendo che più forza e vigoria ci siano
nel suo racconto, tanto più renderà vero
e visibile un Dio di cui lui pure non ha
timore, in cui lui nemmeno crede.

Non è descrivibile tutto ciò, e che non
sia lei ad aver pietà di me, ma voi di me,
se non sarò in grado di restare quel che
sono,
fermo,
per raccontare,
da ora,
fino
a

~~~~~  
**H**a fatto a pezzi la lancia del  
secondo ufficiale.  
Come per morderla: spezza-  
ta in due, e non so se è pietà quella che le  
impedisce di inghiottire gli uomini che  
annaspano sulla superficie marina tra  
spuma e onde nella sua bianca scia.

Annegheranno: forse questo lo sa.

C'era il nostro miglior ramponiere,

lassù: è lutto insopportabile quando  
sono i migliori a soffrire dell'errore.

Ma non morirà: non ora se il *Gabriele*  
si avvicina e  
riesce  
a

C'è il gorgo: con la coda lei lo ampli-  
fica, terreno infertile su cui nessun ani-  
ma può galleggiare.

La coda va giù, divaricata, le patte  
nei punti più lontani, è un rombo come  
mille fulmini che s'abbattono non sul  
mondo, ma sull'eternità.

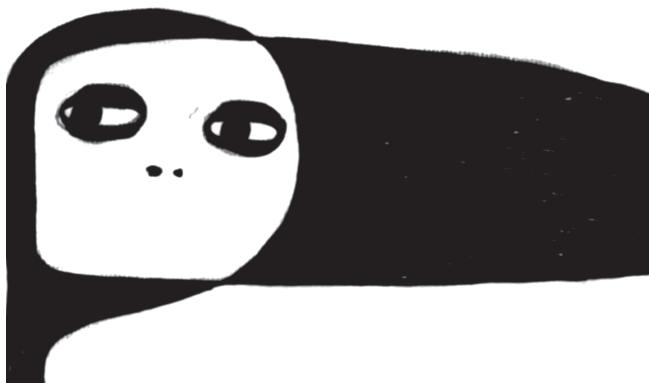
Il ramponiere ha smesso di urlare.

Dio, hai ascoltato tu il suo intimo e  
dignitoso desiderio?

Perché se sei qui, non può esserci an-  
che lei.

Perché se Tu sei qui, lei non può  
essere  
fatta  
in quel  
modo

~~~~~  
Come può il male divertirsi
ad assumere una forma del
genere?
No, non sono un ingenuo, e so benis-



simo, lo so, che tanto più astuto è il male tante più forme è capace di assumere e nulla, nulla può l'uomo per estinguerlo.

Ma non è forse quello il colore del nulla? Non è forse l'assenza, non è forse come l'aria sott'acqua e

Ma vaneggio.

Dicevano: come si può parlare in quel modo d'un pesce?

È solo un animale, non può essere astuto, malvagio, dicevano

Non può.

È l'istinto che lo muove, si difende, e se proprio si ha timore della sua forza, basterà che la evitiate, dicevano.

L'abbiamo attaccata, spinti dalla magna pesca di questa nostra insana gita per i mari: perché è nostro dovere riportare barili, e non aria, e nemmeno queste mie puerili filosofie.

Ma pensateci: cos'è l'animale se non anima, ingegno, e dunque intelligenza, demonio?

E se questa bestia non è intelligenza demoniaca, cos'è, allora?

Cos'è ora che sembra malignamente prendersi gioco di noi, illudendoci di risparmiarci, e virando invece,

sì, sembra proprio così, proprio mentre il nostro legno, la nostra casa fuori dal nostro mondo, torna a raccattare i suoi orfani finiti in mare, sì, sembra che stia virando, contro quel legno, la nostra casa d'alberi e sartiame, vira verso di essa, come fosse l'origine di tutti i suoi mali, come se buttandola giù potesse

~~~~~  
**C**ol suo muso, col suo volto muto orfano d'occhi, sfianando come se fosse una normale gita a pelo d'acqua, ha distrutto la chiglia, a prua, e non oso sfidare gli occhi dei miei compagni sulla nave, perché al posto loro non oserei sfidare i miei, adesso che sembra che io sopravviverò, risparmiato dal mostro.

*(cut of cordage, dangle of rigging, slight shock of the soothe of waves)*

Non dirlo, non dirlo davvero, mi ripeto.

Ma lo penso: povero illuso, pensare per illudersi: forse è questo, sopravvivere.

Mi chiedo, mentre la guardo immergersi non per meditare sul perdono ma



per colpire con più forza,

Mi chiedo, mentre si immerge lasciando solo spuma e legno spezzato e il *Gabriele* affonda nella muta spirale che non ha scelto,

Mi chiedo, mentre una forma nera e veloce guizza sotto la superficie dell'acqua, veloce, sotto di noi e la vedo spalancare la mandibola, è già fuori dall'acqua solo pronta a finire il lavoro

Mi chiedo, se forse noi non abbiamo bisogno di questo male, tanto più bianco, se non abbiamo bisogno di qualcosa che è fuori da noi ma non del tutto, questa meravigliosa, contagiosa ossessione, pur di non dar la caccia a noi stessi, ai nostri fratelli, mi chiedo se non è questo un monito divino – o diabolico, poco importa – perché l'uomo si dimentichi della sua vera natura di cannibale, e uccida la verità pur di non cedere all'incestuoso inseguimento del suo stesso sangue, mi chiedo se non l'abbiamo inventata noi – noi tutti – questa morte bianca che c'insegue, così diversa, altro da noi, pur di non inseguire noi stessi

Mi chiedo se noi tutti non abbiamo forse bisogno di questo assurdo supplizio in cui non si può credere di questa paura che non c'appartiene a meno di sceglierla e mi chiedo infine

A cosa è servito, se è stata comunque la brama di qualcosa che è una maschera, un velo, forse anch'esso bianco per quell'ironia della sorte che tutto abbraccia e infine permea, ad attirarci qui davanti a *questo*.

Là soffia, così diremmo, marinai, ma non c'è più fiato, e respiro.

~~~~~  
Sartiamе spezzato, dondolio di corde e attrezzi, leggero rullio di onde che cullano, e respiro.

Respiro.

S'affonda, come una risposta.

